



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 6 Marzo 1980 No 3

La VOCE

Asterischi

* Adesso tutti esaltano i giovani, li corteggiano. Le loro parole sono vangelo. Chi non le approva è fuori moda, sorpassato, rincretinito. Ma non bisogna esagerare. Io per esempio mi ero messo in testa che tutti i negri fossero dei fenomeni nelle corse di atletica, ma tanti sono solo negri e basta. Così è per i giovani: alcuni sono intelligenti, vivi, meravigliosi, ma altri no, sono giovani e basta.

* Immaginate che uno dica: «A camminare si fatica troppo, si suda. Convieni sedersi in poltrona e non muoversi mai. Oltre a non stancarsi non si corrono rischi, non si litiga con il prossimo, non si soffre». Ma dopo alcuni mesi, un uomo così si riduce paralitico, cade a terra se tenta di reggersi sulle gambe. Così succede ai figli di genitori troppo deboli e ansiosi, troppo protettivi.

Abituati a non muoversi nel mondo, a non faticare e lottare mai, a non sudare sui libri o nel lavoro o per i soldi e altro, diventano paralitici nella volontà. E cadono non appena rischiano il primo passo.

* Tutte le sere, prima di buttarsi sfinite sul letto, si guarda allo specchio. Le pare di vedere una ruga in più al giorno. Ha passato da poco i quarantanni, ma le sembrano molti di più.

Ha tante cose, tutto: un lavoro in ufficio, il marito, la figlia che studia, la casa. In più legge qualche libro, guarda la TV, d'estate nuota. E ha la patente e la macchina. E' come si usa dire una donna «realizzata», le amiche la invidiano; lei è veramente emancipata, libera. E' la nuova donna. Ma lei si sente fragile, con le ossa rotte, il sonno arretrato, gli occhi che bruciano, ed ogni mattina si chiede con sgomento quante volte ce la farà ancora ad uscire dal letto.

* Nel mondo quante cose sono cambiate, ma la sagra delle violente stupidità si vedono sempre. Ragazzotti stupidi e violenti incendiano bar, saccheggiano locali, lanciano bombe, distruggono automobili in sosta, sfasciano aule scolastiche, prendono d'assalto i tram, scippano vecchiette, cercano assiduamente scontri con la polizia. Un torrente ottuso e crudele scorre nel grande fiume della vita. Ha poca acqua, per fortuna, ma non si esaurisce mai.



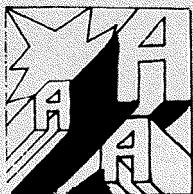
Indice:

Attualità

Missione e Comunità

Diamo la voce a ...

Lettera aperta ...



Attualità dal Sihltal al lago

Horgen Carnevale

Azione Madre Teresa di Calcutta

Le favole di solito iniziano con: «c'era una volta...» Non si può dire altrettanto per il Carnevale italiano organizzato dagli «Amici di tutti» e M.C.I. Il carnevale italiano di Horgen è un momento sempre nuovo, con una vitalità sorprendente.

9 Febbraio ore 19.30.

La halle dello Schinzenhof comincia ad animarsi, frotte di gente affluiscono e man mano occupano la grande sala, su, su fino all'esaurimento di tavoli e sedie.

Si nota gioia e soddisfazione nello staff organizzativo «Amici di tutti», per non parlare poi dell'ideatore trascinatore — regista, Franco; è un contagiarsi l'un l'altro anche un certo orgoglio «ancora una volta abbiamo fatto centro», «Siamo forti».

Alle 20.00 si apre lo scenario: sullo sfondo appare, contornata da piccole onde azzurre la nostra bella e tanto cara Italia. Bella vero l'idea? In fondo, anche se coraggiosamente abbiamo affrontato la dura avventura dell'emigrazione, il nostro cuore è sempre italiano e, soprattutto, orgoglioso di essere italiano.

Quando l'atmosfera inizia a riscaldarsi si fa buio in sala ed un fascio di luce illumina Norma, bravissima, spigliata e soprattutto eccellente nella parte del clown, coadiuvata da Fabrizio, altrettanto bravo, simpatico e sicuro, bisogna sottolinearlo: veramente bravi.

Dopo la breve introduzione, ringraziano il numeroso pubblico per aver avuto la sensibilità di partecipare, al Carnevale, poichè come era stato fatto negli anni precedenti, la festa era organizzata a scopo umanitario:

Azione «Madre Teresa di Calcutta» la mamma dei lebbrosi, insignita del Premio Nobel per la pace.

Si prova una gioia grande, divertendosi facendo del bene, soprattutto a chi ha veramente bisogno, a chi non ha veramente meno che niente.

Molto bella e simpatica l'imitazione presentata da Antonio: tra tanti Rock e Twist, un pizzico di classico c'è stato proprio bene ed è anche bello che il pubblico sappia che c'è della musica altrettanto bella e che fa ugualmente vibrare il nostro spirito. Bravissimo, Antonio! L'interpretazione è stata perfetta.

Non si può dimenticare e sottolineare con ammirazione l'ordine e la correttezza con cui si è svolta la festa: i «gorilla», Leandro, Roberto, Pippo, Giovanni, Gianni, Renato non hanno avuto molto lavoro, la correttezza unita ad una spenzieratezza famigliare, ha prevalso su ogni altra cosa.

Troppo in fretta è trascorsa la serata; la gente man mano lasciava la sala mostrava gioia per la serata familiare, ma anche una certa malinconia: ma si sa, il bello non dura mai a lungo e ognuno uscendo dalla porta avrà pensato al suo fardello giornaliero.

Ma per tutti c'era una consapevole certezza: «ballando abbiamo aiutato chi soffre».

La musica, le luci pian piano si sono spente, il gruppo organizzatore stanco ma felice ha gridato un hurrà di vittoria; ancora una volta «bravi agli «Amici di tutti» e «M.C.I.» e un augurio: «le vostre iniziative umanitarie sono bandiere che devono garrire al vento e che mai devono essere ammainate».

Una dei tanti

Horgen COGES — Informazione per i genitori

Giovedì 7 febbraio la Schulpflege ha organizzato una serata informativa per tutti i genitori di bambini che inizieranno la scuola il prossimo aprile. Era presente anche un gruppo di genitori italiani che hanno preso posto nella grande sala dello Schinzenhof ad un doppio tavolo, con lo scrivente che fungeva da interprete. Dopo il saluto del presidente della Schulpflege, signor H. Hofmann, sono iniziate le brevi relazioni. Il pediatra dottor D. Dürer ha parlato sul tema.

Maturità del bambino

Essa non significa soltanto livello d'intelligenza, ma comprende anche altri fattori psicologici, di sviluppo fisico, di linguaggio verbale, di comportamento sociale. Soprattutto non bisogna dimenticare che l'inizio della scuola comporta per i figli il primo e importante distacco dalla madre. Il doversi separare dalle

abitudini a loro care, il dover dire arrivederci, il dover ricordare la strada da fare e attraversarla, il dover orientarsi, il conoscere alcune nozioni, lo staccarsi dal mondo delle fiabe per entrare pian piano nella realtà e nella logica, sono passi che per la vita del bambino significano l'introduzione naturale in un mondo per lui ancora nuovo. La maturità sociale, ad esempio, presuppone un addattamento ad un comportamento nella società in questo caso nel gruppo e nella classe. Lo scolaro deve quindi imparare ad obbedire un po' di più e deve anche un po' sapersi autocomandare. Per potersi render conto dello stato di sviluppo generale del bambino, il dottor Dürr consiglia nei casi dubbi di parlare con la maestra d'asilo o, se necessario, anche con il medico. Si rifletta però che possibili difficoltà di qualsiasi genere potrebbero anche sussistere dopo un secondo anno di asilo. Quindi è consigliabile in ogni caso valutare bene, da caso a caso, se rischiare l'iscrizione o la ripetizione dell'asilo.

Sonderklasse di tipo A

Su questo secondo tema della serata ha parlato il signor P. Wittlin del Servizio di psicologia scolastica di Horgen. Questa classe speciale «A» serve all'inserimento scolastico di bambini che devono seguire in 2 anni il programma della prima classe elementare. La frequentano scolari che hanno leggere imperfezioni fisiche o organiche derivanti, ad es., da trauma di parto o da postumi gravi di malattie infantili, che hanno problemi di adattamento, sono paurosi, chiusi in sé stessi, aggressivi e nervosi. Oppure che hanno difficoltà nell'imparare a ritmo normale perchè manca loro l'attitudine o hanno un comportamento ancora troppo infantile, desiderano cioè giocare più del normale o hanno delle difficoltà di concentrazione. Inoltre vengono proposti per la frequenza di questa classe quei bambini che hanno particolari difficoltà sensoriali, ad es., tatto e udito, chi balbetta e chi non padroneggia la lingua parlata per difetti di pronuncia o per legastenia. Il numero di scolari ammesso è molto limitato; vengono assolutamente esclusi coloro che non sono in grado di apprendere e quelli che hanno un comportamento disciplinare disadatto. Il bambino viene qui particolarmente curato; la maestra ha una preparazione adeguata. I libri di testo sono gli stessi in uso nella prima classe ed il programma d'insegnamento è prescritto dalla Direzione didattica. I bambini che frequentano la Sonderklasse hanno bisogno di una particolare cura, comprensione e aiuto da parte dei genitori. La procedura per l'iscrizione nella

classe speciale è la seguente: la maestra d'asilo prende contatto con i genitori e discute con loro sul da farsi. Il bambino viene esaminato da uno psicologo con una serie di facili tests. Lo psicologo interpella i genitori e dà il suo parere. L'ultima decisione spetta ai genitori. In ogni caso le esperienze fatte con la Sonderklasse sono state in generale più che positive, perchè la sua frequenza permette l'aggancio alla seconda classe elementare senza difficoltà particolari.

Sulla ripartizione degli scolari

nelle cinque scuole di Horgen, Baumgärtli, Bergli, Gehren, Rotweg e Tannenbach, ha parlato quindi il segretario, signor U. Heinz. Dopo aver esordito facendo un po' la storia dei diversi edifici scolastici in relazione allo sviluppo topografico del Comune, ha spiegato che la ripartizione degli scolari avviene in rapporto ai seguenti criteri. Rilevazione del numero di bambini frequentanti, il 1980 circa 196. Ripartizione su criteri geografici, quartiere e strada. Determinazione del numero di classi per scuola e della consistenza numerica per classe. In base alla consistenza numerica per il 1980/81 dovranno essere create: 1 nuova classe al Baumgärtli, a Tannenbach e alla Rotweg, 2 nuove classi al Gehren e 3 classi al Bergli. Circa 24 scolarette e scolaretti per classe frequenteranno dalla primavera la scuola, possibilmente in classi miste sia per quel che concerne il rapporto femminucce e maschietti, che stranieri e svizzeri. La comunicazione concernente la ripartizione verrà fatta quest'anno ai genitori tra il 7 ed il 10 marzo dalla Segreteria scolastica. Essi possono però prima di questo termine informarsi a voce all'ufficio sopradetto.

Metodi d'insegnamento

Contatti genitori — insegnanti

Dapprima la signorina A. Schucany e poi la signora K. Mosimann hanno parlato su questi argomenti. La lettura è un fattore importante nello sviluppo scolastico dei bambini perchè essa permette di visualizzare la lingua e dev'essere vista quindi come un'esperienza positiva. Il libro di testo permette all'insegnante di scegliere o il metodo che parte dalle lettere dell'alfabeto e si avvia alla lettura di parole intere o da quello che inizia con la lettura di parole per poi passare alle lettere dell'alfabeto. Ambedue i metodi hanno i loro vantaggi e svantaggi. Si evitino quindi dei confronti tra un sistema e l'altro, che potrebbero fra l'altro nuocere al desiderio d'apprendere dei figli, ma si pensi che alla fine della prima classe gli scolari arrivano allo stesso livello di preparazione. E

non si pretenda che i bambini sappiano leggere bene! Per quel che riguarda l'insegnamento dell'aritmetica, si è ritornati al tradizionale sistema, che è unico in tutte le scuole cantonali. Gli scolari imparano a contare da 1 a 20, partendo da semplici lezioni che si basano un po' sul gioco. Ci si rende conto personalmente del sistema d'insegnamento, prendendo contatto con l'insegnante o recandosi di tanto in tanto in classe a seguire per un po' una lezione. La signora Mosimann ha sottolineato



l'importanza del contatto genitori-maestri. Ha consigliato di partecipare alle serate per genitori, per rendersi conto del sistema d'insegnamento, ma di evitare gli incontri casuali in negozio, al caffè oppure tra le pause. Si telefoni in precedenza per darsi un appuntamento, si vada al sabato mattina a fare una visita in classe durante la lezione. Alla fine di queste informazioni i genitori hanno avuto la possibilità di discutere assieme su ciò che era stato detto e di porre domande ai relatori ed agli esperti presenti. La completezza delle informazioni date e l'interesse dimostrato dai genitori hanno sicuramente confermato quanto siano utili tali serate informative. Peccato però che alcuni genitori italiani abbiano dimenticato l'invito e non erano presenti alla riunione. Ad ogni caso il COGES è sempre a loro disposizione per aiutarli.

A. Renda

Ancora qualcosa sul tema «Associazioni di Horgen»

Mi sembra che, al momento attuale, «Incontro» sia la palestra più adatta per parlare ancora sul tema «Associazioni». Prima di tutto perchè il signor Zannin ha perfettamente ragione, quando osserva che a fare le spese di certe

polemiche sono un po' tutti gli emigranti: associati, simpatizzanti e neutrali. Forse di più quest'ultimi perchè essi si guarderanno bene dal pericolo di essere commercializzati. Poi perchè lo stesso fa con precisione il punto della situazione associazionista di Horgen. A parte l'episodio di novembre, dal quale egli prende lo spunto per criticare certi atteggiamenti polemicici che alla fine danneggiano iscritti e non iscritti ed il buon nome dell'emigrazione, ci sono ancora altri particolari sintomi - malgrado tutte le affermazioni più o meno ufficiali di collaborazione, lealtà e impegno per la causa comune - sintomi che non fanno purtroppo ben sperare per il futuro. L'ultimo episodio di «sincera e fattiva cooperazione» è accaduto ai primi di febbraio anche al COGES. I lettori sanno che nel consiglio del Comitato Genitori sono rappresentate tutte le associazioni di Horgen, da ultima, benvenuta, anche l'Associazione pugliese. I lettori sanno anche che due rappresentanti, eletti dal Consiglio e confermati dalla Schulpflege, siedono con funzione consultiva in una Sottocommissione della stessa e che il loro lavoro contribuisce ad alleviare, nei limiti umani possibili, i problemi di tanti genitori.

Uno dei due membri, per precisione il Signor BDD - che è anche rappresentante della CLI in seno al COGES - afferma all'interlocutore svizzero, membro della Schulpflege, che la presenza dello scrivente, ad un colloquio tra i genitori di un ragazzo da poco venuto dall'Italia, l'insegnante ed il Presidente della Commissione incaricata all'istruzione superiore, non è desiderata, nè opportuna. All'esterrefatto signore svizzero che, parlando pochi giorni dopo con lo scrivente, si meraviglia e chiede se esistono screzi personali tra i due rappresentanti, devo dare «purtroppo» una risposta negativa. Sarebbe stata eventualmante la scusa migliore per salvare capre e cavoli! Da questa enorme «gaffe» (con la quale il signor BDD, di sua personale iniziativa o per altri scopi tattici, ha dimostrato di essere molto maldestro e incauto) non scaturiranno sicuramente le premesse necessarie ad una vera collaborazione futura nè in seno al COGES, nè tra le associazioni. Fra i cavoli di cui sopra, lo scrivente include anche l'ingenuità del membro della CLI nell'aver sottovalutato la perspicacia dell'interlocutore svizzero. O si tratta di un tentativo del rappresentante della CLI di far credere alle autorità scolastiche ed ai propri iscritti che la stessa associazione è ora in contatto con la Schulpflege?

Il signor BDD si ricordi di essere stato eletto, nella sua funzione di membro della Sottocommissione, non come rappresentante della CLI, ma come e solo rappresentante del COGES. Inoltre di essere in futuro molto, ma molto prudente, poichè un atteggiamento simile verso l'esterno non servirà affatto nè alla causa della sua associazione, nè a quella dei genitori. «Prendere per il fondello l'emigrante» è male, voler tirar l'acqua al proprio mulino con l'etichetta del COGES non è nè onesto, nè utile!

A. Renda



La Missione a servizio della comunità

Quaresima: tempo di verità

Ogni anno il carnevale vede uscire per le strade frotte di piccoli ed anche adulti con vestiti strani e maschere sul volto, almeno per qualche ora, ognuno può travestirsi come crede, fabbricarsi un personaggio che gli va a genio, mettere la faccia che vuole.

Ma, forse, se guardassimo bene attorno a noi e soprattutto dentro di noi, faremmo una strana scoperta: le maschere «di carnevale»... e c'è chi le porta tutti i giorni della sua vita! Ci sono maschere personali e maschere comunitarie. Bisogna scoprirle, individuarle. E' questo il tempo, la quaresima, in cui Dio ci invita a togliere le nostre maschere di meschinità e di arrivismo per donarci un viso nuovo e un nuovo comportamento. Ogni anno qualcosa di vecchio se ne va, se ne deve andare perchè ogni anno di più risplenda meglio l'immagine di Dio che ognuno porta con sè. Lavoro questo che non si fa in un giorno e neppure in quaranta giorni... ma anno dopo anno, finchè l'eternità ci mostrerà il nostro vero volto.

Questo è tempo di verità e non è facile essere veri e autentici, sinceri e trasparenti nella società di oggi, dove la menzogna e l'ingiustizia le incontri ad ogni angolo della strada. Ma è Dio che fa in noi la verità e ricostruisce l'uomo nuovo. Il Signore vuole un cuore che si svegli dal torpore in cui è caduto, che senta la sua miseria e si metta nelle mani di Dio. Non con l'aria triste di chi agisce malvolentieri, ma nella gioia. Gesù dice «Non prendere un'aria triste

quando digiuni, invece profumati il capo e lavati il volto». E' chiaro che la quaresima richiede sacrificio, impegno, forza di volontà, austerità. Ma questa è la condizione per arrivare al monte della gloria e della pace che Cristo risorto vorrà ridonare.

Don Luigi

**IL CENTRO DELLA MISSIONE E APERTO
DAL LUNEDI** mattina al Venerdì
dalle 8.30 alle 11.30
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

Orario S. Messa Horgen

Sabato: ore 19.15	S. Messa in Lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/9.15/11.15	S. Messa tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in Lingua italiana
Domenica: ore 8.00/10.15	S. Messa in lingua tedesca
Giovedì: ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/10.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì: ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

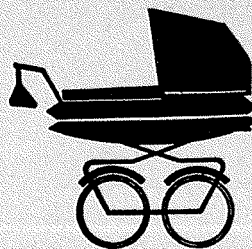
Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.



Nastri Rosa
e
Azzurri

Battesimi

Nutricati Simona di Pantaleo e Gazzella
Maria Rosa, Horgen
Jimenez Ricardo di Antonio e Caruso Angela,
Wädenswil
De Sanctis Christian di Francesco e Pompei
Graziella, Richterswil
Cosanni Christian di Giovanni e Mancini
Maria Luisa, Horgen
Sarli Domenico Antonio di Vincenzo e
Quaresima Elisabetta, Wädenswil
Vazquez Patricia di Juan e Gaetani Maria,
Adliswil
Amendola Ivan di Alfredo e di Vommore Elena,
Gattikon

Quando un «Testimone» bussa alla porta

Era una sera d'estate, quando bussarono con tanto... abituale sussiego alla porta. «Chi può essere?», mi domandai, poichè pensavo all'arrivo di mio padre. Quando aprii la porta, mi trovai davanti un uomo dall'aria di lavoratore, ma con una borsa d'ufficio in mano che trasformava notevolmente l'aspetto paesano in quello di un professore, dottore o probabilmente di un rappresentante. Avendogli chiesto spiegazioni mi rispose accortamente di essere un Testimone di Geova. Offrendogli gentilmente l'ospitalità gli chiesi come mai venisse a discutere proprio a quell'ora. Ma poi subito ricordai di avere fissato un appuntamento con un missionario di quella setta per una discussione. Così dopo aver parlato all'inizio del più e del meno iniziammo la discussione sui vari aspetti delle verità che professano i Testimoni di Geova. Inizialmente egli si stupì nel vedersi gentilmente accolto, rispetto all'ospitalità forse riservatagli altrove. Compresi dopo, che il mio scopo era di conoscere da buon studioso, qualcosa di più sulla sua «estremamente criticata, malvista» religione.

Egli incominciò parlandomi dell'organizzazione della religione, mostrandomi delle riviste che trattavano quell'aspetto. Quindi iniziai a porgli delle domande, che mi avevano da lungo tempo fatto riflettere e che non erano facili da chiarire. Mi feci spiegare il perchè del loro rifiuto della tesi evoluzionistica. Egli sottolineò che non si poteva accettare la teoria evoluzionistica, in quanto secondo la Bibbia, un vasto abisso separa l'uomo dagli animali e dalle piante, abisso che non potrebbe essere colmato, perchè si tratta di «specie» diverse, che richiedono la loro derivazione da un creatore.

Ebbene, dopo la sua spiegazione si potrebbe anche essere concordi sul principio dell'esistenza di un primo uomo sulla terra in quanto per arrivare ai quattro miliardi di abitanti attuali sulla terra, si dovrebbe partire da uno, derivante da una base biologica e genetica, magari una scimmia; oppure sull'esistenza di un principio creatore, dal quale ha avuto inizio la creazione. In questa discussione ci soffermammo per tutta la serata, fissandoci un altro incontro per parlare sul problema della donazione e delle trasfusioni del sangue, argomento certamente interessante considerate le circostanze o le critiche di questi ultimi anni.

Durante l'intervallo della settimana riflettei attentamente alle affermazioni del Testimone, giungendo alla conclusione che la scienza prevaleva sulle tesi del testimone. Attentamente mi preparai al secondo incontro durante il quale ci soffermammo esclusivamente sul problema della trasfusione del sangue. Dapprima mi presentò vari articoli, nei quali alcuni biologi (non «Testimoni») accusavano i medici di far mal uso delle varie banche del sangue e di preparare malamente le diverse trasfusioni che avrebbero potuto manifestarsi nocive col passare degli anni. E' su questo punto che i Testimoni si soffermano maggiormente. Le altre ragioni che spingono poi i Testimoni ad essere contrari alle trasfusioni di sangue si basano su alcuni principi biblici secondo i quali nel sangue ha sede l'anima dell'uomo.

Infine egli concluse che potendo esserci alternative, le leggi bibliche potevano essere liberamente accettate. Personalmente penso che anche con la presenza di alternative, come la «Camera iperbarica» (aumentando artificialmente la pressione con inalazioni di ossigeno puro, il sangue può arrivare quasi alla formazione dei globuli rossi) oppure l'espansione preventiva del sangue con mezzi chimici, non si possa rinunciare al prezioso liquido umano. Perciò non sono affatto d'accordo con i Testimoni di Geova. Scrivendo

questo articolo non ho avuto lo scopo di informare il lettore dei vari errori o delle varie argomentazioni di un'idea, vorrei pregare ciascun lettore di non mandare a «quel paese» della gente pacifica armata solo di un'idea, esposta solo oralmente, per poi accettare forse un artefice della violenza, ma di discutere, come ho fatto con piacere io, anche se la discussione può essere monca. Discutere generosamente prima di giudicare falsamente... appunto i Testimoni di Geova.

Antonio Giacchetta

diamo la voce a...

Famiglia — Religione — Scuola

La nostra generazione deve essere consapevole della responsabilità che ha davanti a quella che verrà dopo.

Tutti siamo educatori, lo si voglia o no: poniamo tracce e altri le seguono. Siamo tutti dei modelli nel bene e nel male. Possiamo portare verso una meta o verso un vicolo cieco. La generazione che ci segue ci chiede: dove andate e quali obiettivi avete?



Davanti a noi ci sono due strade, una porta verso l'uomo animale, l'altra verso il recupero dei valori spirituali. La prima strada ha già portato a creare situazioni drammatiche,

scaturite da una espansione unilaterale materialistica, è il cammino verso comportamenti egoistici, e alla fine, verso la crisi spirituale dell'umanità: ci si affaccia su un mondo di orrore, un mondo freddo, di solitudine, di impulsi aggressivi. Un mondo senza Amore. Un inferno terreno.

Siamo coscienti del pericolo di scivolare su questa strada e ci coglie il desiderio angoscioso di una rivoluzione spirituale, che potremmo realizzare scegliendo la strada dello Spirito. Ma ci è ancora aperta? Non l'abbiamo già persa di vista? Che possiamo fare perchè la prossima generazione percorra la strada dello Spirito?

Su questa strada deve incamminarsi la famiglia, perchè è nella famiglia che la futura generazione viene plasmata: qui si impara il valore o il disvalore dell'uomo, si respira il sentimento dell'Amore o il freddo materialismo.

La religione è la seconda educatrice dello Spirito: tutte le grandi religioni annunciano i valori spirituali, la superiorità dello Spirito sulla materia, il primato della persona sulle cose.

Qualcuno può avere l'impressione che le grandi religioni abbiano fallito nel compito di educare gli uomini allo Spirito e che perciò siano prive di efficacia nel futuro.

Ma forse gli scarsi risultati educativi sono anche da imputare alla durezza del cuore umano.

So benissimo che le religioni non sono immuni da errori, che non sempre mantengono il primato dello Spirito e che sovente oscurano la verità con discussioni.

Ma l'educatore totale e ideale non esiste.

Si dovrebbe rendere possibile alla religione una educazione dell'uomo a una vita ispirata allo Spirito e alla verità; a una vita nell'Amore del prossimo, dell'uomo che è vicino a ciascuno di noi.

La scuola è la terza educatrice dei nostri tempi. Essa a dir il vero ha rinunciato ad accompagnare il giovane alla ricerca della verità.

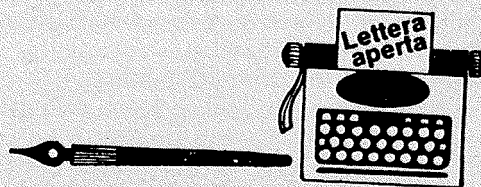
Che cosa è la verità? la libertà? In che consiste il progresso?

La scuola deve rendere percorribili le strade dello Spirito. La scuola è preparazione alla vita, al lavoro, alla professione. Scuola e economia sono strettamente legate. Finchè la vita economica pensa solo in termini materialistici, anche la scuola non potrà fare diversamente.

L'economia del mondo occidentale è oggi largamente egoistica, poco disposta a dividere le sue ricchezze con i poveri, si guarda al profitto, non al servizio. L'economia si è fatta dell'uomo, l'immagine del consumatore; i suoi criteri di valore sono la società del piacere, delle

prestazioni competitive, dell'efficienza, la forza lavoro, l'industria. Su questa base l'industria educa l'uomo, e così anche la scuola, non con parole ma con modelli e con dati di fatto. Non credo che riusciremo a muovere tutto il mondo verso la strada dello spirito, perchè occorre rispettare le libere scelte dell'uomo. Possiamo però adoperarci affinché la prossima generazione trovi autentiche possibilità di affrontare la strada della spiritualizzazione dell'uomo.

Ognuno come educatore, porta una responsabilità e deve essere egli stesso un ricercatore quotidiano della via che porta alla meta dello Spirito.



Ho avuto l'occasione di leggere su «Incontro» la lettera dedicata a Di Liberto Santina, scomparsa così tragicamente. Confesso che sono rimasta assai sorpresa di quella lettera e del suo contenuto. Permetta che personalmente e con sincerità esprima anche la mia verità o se preferisce il mio punto di vista, perchè Santina, anch'io l'ho conosciuta.

Non condivido il contenuto dello scritto che presenta Santina come se fosse sempre vissuta nella paura e nella insicurezza della vita. Il suo «male oscuro» può essere germogliato dal suo carattere umile e semplice, e così la sua fragilità non ha potuto lottare contro le ingiustizie di una società ingiusta. Troppo debole per far fronte alle insidie della vita, alla fine il male l'ha sopraffatta, e la sua ultima crisi è stata di troppo.

Mi rifiuto di accettare che tutto sia avvenuto per mancanza di comprensione e di affetto, perchè Santina aveva delle buone e care amiche che l'hanno compresa ed aiutata fino all'ultimo momento. L'essere stata vittima del suo «male oscuro», che non le ha permesso di reagire, non porta alla conclusione che abbia avuto paura di vivere, e che gli altri siano responsabili della sua morte. Chi ha conosciuto Santina dieci anni fa, l'ha conosciuta come una ragazza laboriosa e allegra, e ben voluta anche dai suoi capi di lavoro.

Poi il tempo passa, le cose cambiano, non solo per una singola persona, ma per tutti noi, per

tutto il mondo, pieno di cattiverie e gelosie. Ma in quel mondo c'è ognuno di noi, c'è una parte di noi, guai a pensare che noi siamo i migliori, e gli altri i peggiori. E Santina, lo ripeto, può aver trovato anche persone non buone, ma sicuramente ne ha trovate di buone. Perché allora se n'è andata così? Diffidiamo dai giudizi facili. L'Uomo è sempre un terribile mistero.

I.M.

Osservazioni a cuore aperto

Tempo fa mi è stato chiesto come mai non abbia scritto su Santina; ebbene, in un primo momento ho preferito un profondo silenzio, silenzio che, in determinate circostanze, dice molto di più delle stesse parole. Ma se si vuol ancora dire un qualcosa su di lei, o lo si fa con sincera onestà, oppure è preferibile tacere. Non serve far credere agli altri ciò che in realtà non siamo; metterci in prima fila solo davanti ad una tragedia, non è onesto; perché non ci siamo fatti avanti quando lei aveva bisogno di noi? Allora i nostri occhi, erano bendati, le nostre mani legate, ci faceva comodo non vedere, non sentire, non comprendere...

Il suo dramma interiore, i suoi problemi, noi pur conoscendoli, abbiamo sempre cercato di minimarli anche perché se li avessimo capiti a fondo o nella giusta misura, ne saremmo rimasti certamente coinvolti e questo per noi sarebbe stato un enorme peso da trascinare in avanti. Perché assumerci poi tanta responsabilità? Ci sarebbe andata di mezzo la nostra tranquillità, anche perché chi soffre è sempre un peso molto scomodo per la società. La sua solitudine era immensa, ma a noi non ha mai detto niente; la disperata era lei, il vero dramma l'ha vissuto solo lei che ha pagato di persona l'indifferenza e l'egoismo di che le stava attorno.

La società è un termine molto astratto che serve solo a coprirsi le spalle, tutti sappiamo da chi era formata la società nella quale Santina è vissuta: familiari, parenti, colleghe e conoscenti, dunque noi ne facevamo parte, allora è molto più leale ammettere, per quanto possa degradarci, che lei ha reso a noi, ciò che noi, buoni cristiani, non le abbiamo mai saputo dare e cioè: affetto, fiducia, comprensione ed aiuto, tutte cose di cui aveva tremendamente bisogno. Lo squallore di una clinica psichiatrica, purtroppo non le ha fatto ritrovare questi valori, ma proprio lì, in quella clinica, era in buone mani, spettava solo agli specialisti

curarla e per noi un grosso pensiero in meno. Tutto questo, fino al giorno della tragedia; quel triste giorno, tutti siamo improvvisamente diventati coscienti e disponibili solo perché la sua morte ci ha spaventati, avremmo fatto chissà cosa..., ma i morti, non si risuscitano! E' terribile pensare che sia stata solo la sua morte a turbarci, a scuoterci; la sua vita sofferta, i suoi drammi vissuti fino all'esasperazione, non ci hanno mai scosso, eppure erano tanti ed enormi. Piangerla ora che è morta, non ha proprio senso; è troppo tardi perché le nostre lacrime possano renderle ciò che lei ha perso: la vita. La sua morte non ha suscitato in me, nè rabbia, nè pena, bensì un'immensa amarezza accompagnata da un terribile senso di colpa, tanta, per non averla in alcun modo saputa aiutare. Ora mi metto anch'io in prima fila ma non per scusarmi con banali pretesti o per giustificare il mio egoismo, non servirebbe ingannare gli altri perché finirei per ingannare me stessa; mi siedo colpevole in prima fila su un banco d'accusa, però nello stesso banco e con lo stesso verdetto, vorrei che avessero il coraggio di sedersi tutte le altre persone che hanno fatto parte di quella stessa misera società.

La sua morte non deve solo farci pensare, deve soprattutto migliorarci dentro, renderci veramente responsabili verso gli altri, ma non a parole, con dei fatti tangibili, e solo allora, forse la sua morte non sarà inutile. A questo punto, non potrei proprio salutare Santina con un abbraccio, mi sentirei, una vera ipocrita, ma pensando a lei, se mi fosse permesso di poterle ancora domandare qualcosa, le direi solo questo: perdanami!

Questo: perdonami!

Rosy

CONTRO VOCE

In un rapporto ricco ed equilibrato tra giovani e padri, occorre constatare che giovani e padri non condividono spesso lo stesso punto di vista. Mi par di poter affermare con sicurezza che la maggior responsabilità risiede in questi ultimi: è infatti evidente come siano essi alla base della vita e dell'educazione. Mi ricordo una lettura tratta da un libro: «Il ragazzo, prima di arrivare ad esprimere il suo parere e la propria personalità, attraverso un lungo periodo dell'infanzia, in cui è plasmabile come ariglie nelle mani dei genitori e dei «grandi» che costituiscono la società. Quando la creta

s'indurisce alcune forme e segni impressi verranno conservati per sempre». Ma è anche vero che molti aspetti del carattere i giovani spesso li ereditano, e quindi la colpa non è sempre dei padri.

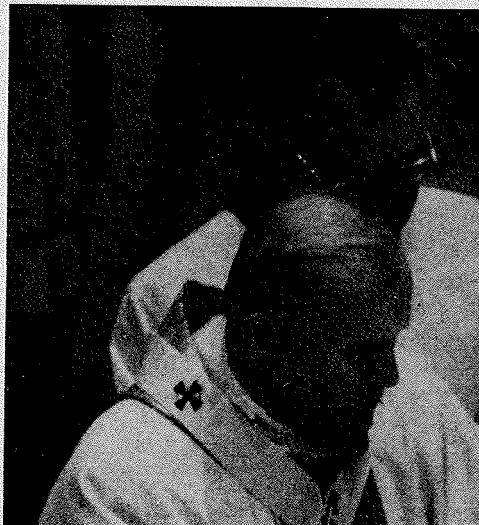
Tuttavia credo che il tipo di educazione ricevuta contribuisca alla formazione del loro carattere e della loro personalità. Alla radice di certe incompatibilità c'è spesso un atteggiamento dispotico, fin dai primi anni del bambino, da parte di un coniuge; così ad esempio chi desiderava fortemente un maschio, facendo poi pesare assurdamente sulla propria figlia la colpa di non esserlo. Una ragazza mi ha confidato una volta: «Mio padre non mi può proprio soffrire!» Non parliamo poi di quelli che crescono fra persone disoneste, o in famiglia sempre sull'orlo della separazione... Secondo il mio punto di vista, non ha senso discutere dei rapporti più o meno validi fra giovani e padri, senza tener conto di questi problemi che ne costituiscono la base; come se due generazioni si venissero a trovare a confronto e solo allora ci si chiedesse il perchè dei contrasti!

Va tuttavia riconosciuto che tali scontri nascono anche inevitabilmente dal mutare dei tempi. I padri si adeguano sempre a fatica alle caratteristiche di una nuova epoca, attenendosi piuttosto ai propri principi di vita, anche se un po' sorpassati. Mentre i giovani si sentono naturalmente più aperti alle novità e pronti a viverle da protagonisti. Tutte le epoche hanno visto i figli contestare i padri, anche se gli uni e gli altri spesso se ne dimenticano, ma questi urti sono inevitabili. Quelli invece che si potrebbero evitare e che più contano riguardano il comportamento poco illuminato dei padri. Da qui dipende la possibilità di una valida educazione; in parte dell'atteggiamento, troppo spesso ribelle o addirittura ostile, dei ragazzi nei confronti dei padri. I giovani d'oggi si sentono più maturi fisicamente, socialmente e culturalmente dei loro padri, perciò vogliono vivere in stato di indipendenza. Anche sul problema religioso c'è una profonda differenza tra le giovani generazioni nel campo della fede. Essi non accettano più passivamente quando loro viene presentato in campo religioso; vogliono una religiosità che sia conquista personale, una religiosità che sappia dare una risposta ai loro problemi e alle loro esigenze.

Ivana

Riflessioni!

Papa Wojtyla ha un fascino immenso. Dovunque vada, egli è accolto da milioni di uomini. Questo magnetismo è una forza. Egli lo sa e ne gode e intende usarla per due scopi: per cercare giustizia in quelle poche aree di tensione dove può intervenire utilmente, e per rinvigorire e ispirare dappertutto la Chiesa cattolica romana. Umanità, virilità, intelligenza, simpatia, paternità, queste sono le qualità di questo'uomo. La qualità principale è l'Amore, l'Amore per il prossimo e per l'Umanità.



I suoi viaggi, veri trionfi, hanno avuto ovunque come denominatore pace e giustizia. Ma egli è anche qualcosa d'altro: non solo il sacerdote che invoca pace e giustizia in questo tormentato mondo; è il custode e il maestro della dottrina cattolica, e come tale, è un rigoroso conservatore. Ahimè! Coloro che speravano che un papa così ricco di umanità e amore rinnovasse la dottrina in quelle parti che ormai non reggono di fronte alle necessità dei tempi moderni, sono rimasti amaramente delusi. Papa Wojtyla è come uomo altrettanto sensibile ai dolori e alle sventure del mondo, quanto come papa e come teologo è insensibile al mutare dei tempi. Egli ritiene che la sua missione sia la conservazione di una dottrina che crede rigida e immutabile perchè dettata da Dio o da Gesù o dalla Chiesa o fissata dalla tradizione. A Filadelfia respinse con fermezza l'ammissione delle donne al sacerdozio e il celibato facoltativo dei preti. Condannò l'ideologia e la pratica della contraccezione. In

un mondo in cui in molti paesi si muore di fame per eccesso di popolazione come può la chiesa ostinarsi a combattere la contraccezione?

Il divorzio: «Il matrimonio cristiano è indissolubile e irrevocabile come l'Amore di Dio per il suo popolo». Sono parole, con tutto il rispetto per papa Wojtyla. I fatti sono che in tutti i paesi moltissimi matrimoni si sciolgono e si revocano. La chiesa non riconosce questi fatti? Può anche non riconoscere che la terra gira intorno al sole. Ma la terra gira. Karol Wojtyla è un uomo e un papa, ed ha due volti. Quello dell'uomo è affascinante, radioso di simpatia e amore. Quello del papa somiglia troppo a quelli dei suoi predecessori, conservatori. Passate le feste, le immense folle plaudenti, la crisi della chiesa cattolica riprende. Forse aggravandosi.

Bambini in Palestra



Ciao Bambini

Nel nostro ultimo «Incontro» vi avevo proposto di scrivermi, comunicandomi le vostre idee sull'anno del bambino.

Purtroppo una unica bambina ha avuto il coraggio di scrivermi: Si chiama Carla.

Così, ho deciso di pubblicare la sua letterina, che trovo molto bella e sincera. Forse, qualche altro bambino si anima, leggendo ciò che mi ha scritto Carla. Perciò, chi vuole, si armi di carta e penna e mi scriva.

L'indirizzo oramai lo conoscete!

Ciao a tutti, Donatella.

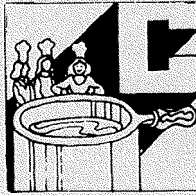
Io l'anno del bambino l'ho vissuto come tutti gli altri anni. Durante l'anno del bambino si è cercato di fare molto. I bambini sono stati più ascoltati e hanno potuto esprimere le loro idee. Ho sentito che si è fatto di più per i bambini poveri, soprattutto per i bambini del terzo mondo. Anche per i bambini meno poveri sono state fatte molte cose. Per esempio è stato dato

molto spazio ai bambini. In tante manifestazioni, anche televisive, i bambini si sono potuti esprimere in diversi modi senza distinzioni di razza. Però secondo me anno del bambino non dovrebbe finire così, ma dovrebbe durare per sempre, perché i bambini che hanno bisogno di aiuto e di tante altre cose, ci saranno sempre; per questo motivo dobbiamo impegnarci ad aiutare tutti i bambini del mondo. Loro saranno gli uomini di domani, loro potranno far diventare questo mondo meno triste con il loro sacrificio ed impegno.

Carla Calzone

Indovinello

Una tartaruga che sta passeggiando arriva davanti a un ponte su cui c'è questo cartello: «Vietato attraversare»
Che cosa fa la tartaruga?



Buon Appetito!

Lingua di Manzo gratinata

Dosi: 1 lingua di manzo, mazzetto di odori, 1 cipolla, 2 chiodi di garofano, burro, qualche fetta di bacon (pancetta affumicata), besciamella, parmigiano, pangrattato.

Fate cuocere la lingua in acqua salata (se la lingua non è salata) con mazzetto di odori, la cipolla in cui infilerete i chiodi di garofano, per tre ore.

Quando sarà ancora calda, spellatela, lasciatela raffreddare e, con un coltello bene affilato, tagliatela a fette. In una teglia o in una pirofila leggermente imburata, disporrete uno strato di fette di pancetta magra prima rosolate, e poi uno strato di fette di lingua, ancora pancetta e un altro strato di fette di lingua che coprirete prima con fette di pancetta rosolate, e poi con uno strato di besciamella non troppo liquida, resa saporita da abbondante parmigiano grattugiato.

Spolverizzate di pangrattato finissimo misto a parmigiano, cospargete di fiocchetti di burro e passate in forno caldo, fino a che non si formi una crosta dorata.

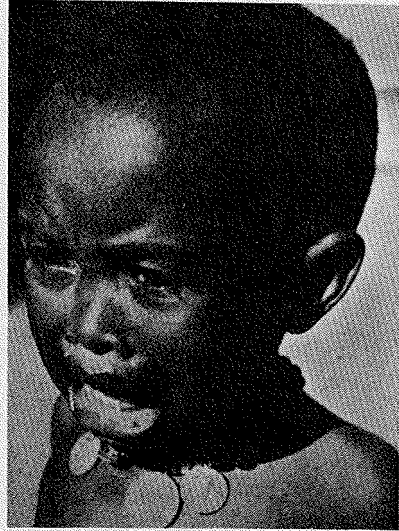
Il pane per i poveri

Perchè anche tu non cerchi di aiutare questi nostri fratelli?

Hai queste possibilità:

- Horgen 8 Marzo: nel pomeriggio
presso la sala parrocchiale
9 Marzo: tutta la domenica
- Langnau 9 Marzo: presso la scuola comunale
- Adliswil 9 Marzo: nel centro parrocchiale
- Wädenswil 16 Marzo: nella sala parrocchiale
- Thalwil 9 Marzo: al centro parrocchiale

Un pranzo semplice ma che ti fa aiutare con il tuo contributo chi ha bisogno del pane quotidiano.



Wädenswil: 30 Marzo

Domenica delle Palme

Mostra del Libro

Libri di carattere educativo per Genitori

Libri per ragazzi

Romanzi

Prezzi a portata di tutti

Visitate la mostra del Libro

La mostra sarà aperta Domenica dalle ore 09.00 alle 17.00

nella Etzelsaal